

SCUOLA DI SICUREZZA SUL LAVORO (III° sessione)

"Armonizzazione della legislazione vigente in tema di sicurezza sul lavoro"

III° Convegno Nazionale R.L.S. Università ed Enti di Ricerca

Perugia, 25-26 maggio 2006

Aula Accademia Anatomico Chirurgica

Università degli Studi di Perugia

== =

Relazione introduttiva

Magnifico Rettore, autorità, ospiti, colleghi,

a nome del Coordinamento Nazionale dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza dell'Università e degli Enti di Ricerca porgo il nostro saluto, il benvenuto ed il nostro ringraziamento per la ampia e qualificata partecipazione.

Permettetemi un sincero doveroso ringraziamento al Presidente Carlo Azelio Ciampi che ha ritenuto di esprimere il Suo apprezzamento alla nostra iniziativa concedendo l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, e penso di poter esprimere a nome di tutti un caloroso ringraziamento per l'opera da lui svolta in questi anni che ci hanno visto così degnamente rappresentati.

Due giorni, due giorni di lavoro per continuare a costruire la cultura della sicurezza; poche parole per descrivere gli obiettivi che ci siamo prefissati e che ci hanno portato qui oggi. E quindi proposte, comunicazioni, provocazioni e suggerimenti da chi opera nel mondo della sicurezza negli ambienti di lavoro e, perché no, soluzioni.

I commenti e le considerazioni emerse nei vari incontri con le persone coinvolte nel mondo della sicurezza sul lavoro ed i messaggi scambiati con colleghi delle varie sedi hanno rappresentato la situazione relativa alla applicazione dei recenti provvedimenti in tema di sicurezza come un insieme di azioni disomogenee ed interpretazioni dissimili. Quegli stessi messaggi, considerazioni e commenti hanno messo in evidenza forte l'esigenza di rendere più chiara ed omogenea l'applicazione delle pur valide regole dettate dal legislatore, abbiamo quindi pensato che un corretto confronto può contribuire ad evitare quegli errori, interpretazioni e conseguenti

comportamenti che certamente non contribuiscono a migliorare la macchina della sicurezza che ci siamo impegnati, nominati, eletti, delegati o incaricati, a far funzionare.

Ecco quindi nascere il titolo di questo Convegno "Armonizzazione della legislatura vigente in materia di sicurezza" quale momento di confronto e di approfondimento delle varie realtà del variegato mondo della Università e degli Enti di Ricerca, ed ecco anche perché la necessità di un momento di riflessione su "Il Testo Unico sulla Sicurezza", quale prossimo compendio normativo e punto di riferimento per tutti coloro che operano in questo campo.

Abbiamo pertanto voluto riunire in questi due giorni le voci rappresentative di professionalità del mondo della sicurezza sul lavoro, dal magistrato al politico, dal tecnico al produttore di articoli specifici, dal giuslavorista al rappresentante INAIL, dal sindacalista al lavoratore, perché vogliamo sentire queste voci proporre, suggerire, interpretare, risolverne ove possibile i problemi. Da loro, noi R.L.S. vorremmo partisse un segnale forte, derivante proprio da quella volontà comune che sembra di respirare ogni qualvolta ci si incontra tra gli "addetti ai lavori", e cioè dare origine a quelle proposte, osservazioni e richieste che, una volta formalizzate alla fine di questa due giorni, il legislatore vorrà esaminare e prendere in considerazione per mettere di nuovo mano al Testo Unico sulla Sicurezza. Ci piacerebbe poi che questo "modus operandi", cioè il ricevere informazioni, proposte e richieste, da chi è destinato poi a mettere in pratica il dettato dei legislatori, possa diventare una buona abitudine, quale opportuno momento di confronto anche da parte dei nostri governanti che spesso non dimostrano questa sensibilità.

Abbiamo piuttosto la sensazione che molte amministrazioni abbiano ridotto la sensibilità ed attenzione nei confronti della sicurezza, giustificandosi dietro motivazioni dettate da Consigli di amministrazione, bilanci etc., come dobbiamo anche riferire di un'altra sensazione e cioè che l'R.L.S. viene visto come un elemento di rottura, rottura nel senso che rompe. Sta di fatto che, anziché essere utilizzato come una componente attiva e positiva (qualcuno in tempi lontani ha scritto "insostituibile", e mi riferisco al Senatore Smuraglia già nel 1999) del sistema

sicurezza, salvo rari illuminati casi, è visto come un ostacolo, a significare che è un fastidio di cui se ne potrebbe fare tranquillamente a meno. Sì perché la sicurezza, o meglio la interpretazione miope degli obblighi derivanti dal D.Lgs. 626/'94 e dal 363/'94, possono essere gestiti anche senza R.L.S., tanto, a ben guardare, gli obblighi nei loro confronti sono relativamente ridotti, senza peraltro capire il valore aggiunto e la ricchezza che gli R.L.S. possono costituire. La conferma arriva purtroppo da una serie di telefonate e messaggi di colleghi delegittimati, scontenti, nuovi, impreparati e non solo per colpa propria, che si vedono drasticamente ridotti gli spazi di manovra. Riporto ad esempio quanto, come Co.N.U.E.R. abbiamo dovuto rispondere ad una collega che si vedeva negata la possibilità di partecipare ad un corso di formazione:

"ci spiace dover constatare ancora quale sia il livello di sensibilità di alcuni responsabili di strutture che non hanno ancora compreso il delicato ruolo del R.L.S.. La conoscenza del ruolo degli R.L.S. non è ancora purtroppo divenuta bagaglio culturale della totalità della nostra classe dirigente, ma è ben tempo di far capire che il nostro non è un ruolo esclusivo di "cane poliziotto" né, tantomeno, quello di persona destinataria di chissà quali benefici, semmai di pesanti impegni, non solo morali. La struttura di appartenenza, come già descritto ampiamente nel D.Lgs. 626/'94 e nell'Accordo Quadro (ed oggi possiamo dire nel nostro CCNL), deve provvedere alla opportuna organizzazione del lavoro senza pregiudizio alcuno allo svolgimento del compito del R.L.S., sia in caso di assenza dovuta a sopralluoghi urgenti sia, ancor più, in casi in cui l'R.L.S., programmando con sufficiente anticipo la propria assenza legata a necessità formative, può essere adeguatamente sostituito."

E' anche contro questa mentalità che, come CoNUER-RLS, ci siamo impegnati a portare avanti l'iniziativa di questo terzo Convegno che vogliamo prosegua quella "Scuola di Sicurezza che proceda regolarmente a esaminare tutti gli aspetti propri della sicurezza generando dibattiti e proposte attuative concrete" (e qui riporto quanto affermato nel corso dei lavori nel convegno del 2002 sul bioterrorismo), perchè crediamo sia necessario poterci confrontare molte altre prossime volte con i problemi che le varie componenti del sistema sicurezza previste da Leggi e Decreti,

attuali e che verranno, dovranno affrontare, nella nostra qualità e nel rispetto del ruolo di Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

Il CoNUER-RLS è nato proprio per coordinare e rappresentare gli R.L.S. ed ha dato vita e contribuito a varie iniziative, e vorrei qui richiamare il I Congresso di Perugia nel 2001, il II congresso di Torino ed il Convegno sul Bioterrorismo del 2002, la lettera inviata all'A.R.A.N. sulla necessità dell'elezione degli RLS, quella con le nostre osservazioni sulla proposta di Testo Unico ed infine l'inserimento degli articoli 21 e 22 nel recente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dell'Università. I nuovi articoli inseriti nel contratto nazionale sono la giusta risposta ad una nostra richiesta alle OO.SS. per aggiungere nel contratto dei segni tangibili utili a meglio definire la figura ed il ruolo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e colmare una lacuna che riguardava la mancanza di un Osservatorio Nazionale Paritetico della Sicurezza.

E' quindi con orgoglio che possiamo dare conto di queste nostre iniziative e possiamo affermare che la cortesia, e dovrei dire la simpatia, con la quale otteniamo risposte dalle figure istituzionali che coinvolgiamo in queste attività, ci spingono ad impegnarci ancora di più in queste nostre azioni propositive. Vorremmo però capire perché la prima riunione dell'Osservatorio Nazionale della Sicurezza sia stata ristretta al Presidente ed agli R.S.P.P. da lui convocati, senza quindi la componente R.L.S. che l'ha originato.

Ancora, ci eravamo impegnati a Torino nel 2002 a predisporre un "regolamento per gli R.L.S." e domani vorremmo giungere alla redazione di quello che riteniamo un importante mezzo ed il raggiungimento di un altro obiettivo: rendere l'R.L.S. legittimato, attraverso e mediante un regolamento nazionale, a poter fare fronte agli impegni che deve poter svolgere con chiarezza e serenità, senza incontrare ingiustificati dinieghi o privazioni, nel rispetto del proprio ruolo e di quelli delle altre componenti il sistema sicurezza, potendo attingere alla formazione necessaria a prendere coscienza delle materie di cui si deve occupare.

E tornano attuali le parole del documento finale di Perugia 2001: "è emersa la necessità di uniformare in ambito nazionale le modalità operative e gli strumenti a

disposizione degli R.L.S., tesi al raggiungimento dei seguenti obiettivi: Tempo, Mezzi, Strumenti, Formazione".

L'articolo 21 del CCNL viene incontro a queste nostre richieste e specifica tra l'altro al comma 2 punto e): "possono essere proposti percorsi formativi aggiuntivi in considerazione di particolari esigenze" e qui vorrei ricordare la necessità di fornire al R.L.S. quella formazione che non può essere limitata alle sole 32 ore del corso di base. Molte volte riceviamo segnalazioni da colleghi che ci chiedono interventi su vari argomenti che spaziano dalla illuminazione dei locali all'uso di composti chimici, alle valutazioni su questioni legate alla maternità o all'ergonomia. All'R.L.S. non è richiesto di essere un tecnico specializzato ma deve almeno possedere una sufficiente conoscenza degli argomenti da trattare; è da prevedere pertanto una formazione continua e ad ampio raggio e, se necessario, si può pensare di dividere tra gli R.L.S. alcuni settori di interesse. Alcuni di noi qui ad esempio si occupano di rischi legati alle attività dei laboratori, mentre altri si occupano degli aspetti legali, altri ancora dell'impiantistica e così a seguire.

Una ultima riflessione: nel primo convegno tenutosi a Perugia nel 2001 avevamo scritto: "Il legislatore ha voluto mettere a disposizione di tutti uno strumento che ha in sé un alto valore sociale e che, se correttamente e puntualmente applicato, può fare la differenza fra gli Stati che si dicono avanzati e progrediti e Stati che lo sono nella realtà dei fatti".

Sentiamo in questi giorni sempre più parlare di crisi di valori e della necessità di un nuovo approccio etico ai problemi della nostra società, bene, credo sia il momento di scrollarci di dosso quell'immagine della nostra Italicetta della "speriamo che me la cavo", che viaggia, padre madre e figli e bagagli dentro una gloriosa 500, ma che aveva una speranza: quella di migliorare, di diventare grande come vorremmo ritornasse ad essere grande la nostra Italia che, se vorrà essere considerato un paese avanzato e progredito, dovrà cucirsi addosso quella cultura della sicurezza, come quella della accettazione dei deboli e dei diversamente abili, che ci potrà far sentire a pieno titolo un paese civile.

Jeremy Rifkin, presidente della Foundation on Economic Trends, autore di vari testi sull'impatto dei cambiamenti scientifici e tecnologici sull'economia, in un suo recente libro, parla della fine dell'american dream e della potente crescita dello european dream, con le sue campagne di giustizia sociale e le sue attenzioni alla sicurezza ed ai diritti delle persone, come soluzione agli attuali problemi derivanti dalle sfide della globalizzazione. Vorremmo pensare che, partendo dalla sicurezza, si ritorni a pensare al rispetto dell'uomo perché c'è bisogno di giustizia e dignità per i lavoratori, il lavoro è già impegno non sempre riconosciuto e adeguatamente remunerato, almeno sia dignitosamente sicuro. Tutto ciò con la profonda convinzione che una migliore cultura della sicurezza porti con sé già nel breve periodo enormi risultati, anche economici, anche nella vita di tutti i giorni, anche fuori dagli ambienti di lavoro.

Oggi vorremmo dire a tutti, e non soltanto ai colleghi RLS, proviamoci, coraggio si può fare, si può crescere; molti di noi sono padri e madri e desideriamo un migliore futuro per i nostri figli.

Prima di dare il via ai lavori lasciateci però ringraziare tutti i colleghi che ci hanno aiutato in questo nostro impegno e lasciateci altresì ringraziare le aziende che hanno avuto la pazienza di ascoltarci e venire incontro alle nostre richieste per fare fronte alle necessità economiche che il convegno ha naturalmente comportato: la Airfire, la Sebino Chiusure, la Labozeta e la Proteg2000 che ci faranno compagnia in questi due giorni. Non vorremmo ugualmente dimenticare il supporto ricevuto dalla Università di Perugia nella persona del Magnifico Rettore Prof. Francesco Bistoni e del Preside della Facoltà di Medicina che ci ha accolto in questa prestigiosa aula, dalla Regione Umbria, dalla Provincia di Perugia, dal Comune di Perugia, dalla Associazione degli Industriali della provincia di Perugia, dalle Aziende di Promozione ed Informazione Turistica e, scusandoci con coloro che, non volendo, possiamo aver dimenticato, ringraziamo ancora tutti per la presenza e auguriamo buon lavoro.

Anselmo Cirimbilli

Co.N.U.E.R.-R.L.S. Università ed Enti di Ricerca

